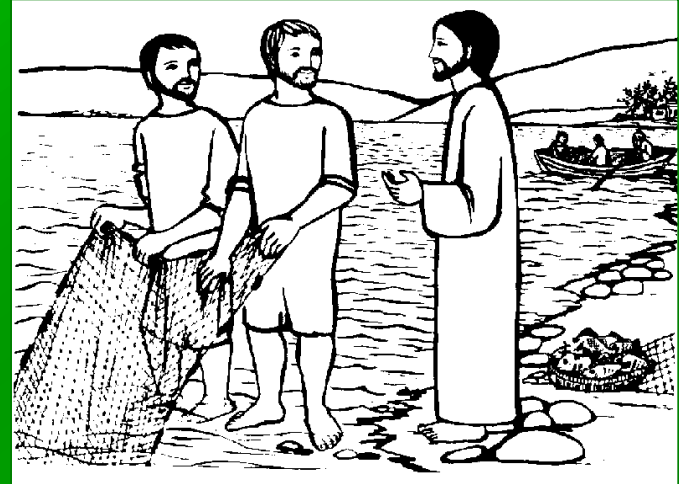


V dom. T.O. - C

“Sulla Tua Parola...



Lc 5,1-11



...getterò le reti”!

Preghiera iniziale

La tua Parola è luce, Signore!

Per chi l'ascolta essa si leva come sole dopo una notte buia, vuota e solitaria. Soffi il tuo Spirito su di noi e ci accompagni a conoscere e ad amare Cristo, tua Parola vivente.

Vogliamo sentirci anche noi tra la folla che accoglieva il suo insegnamento, mentre parlava seduto su una barca.

Non ci scosteremo da questa spiaggia, dove Lui ammaestra e parla finché non avrà toccato anche il nostro cuore e finché non ci avrà invitato a seguirlo con entusiasmo.

Maria, donna dell'ascolto, accompagnaci in questo nostro pellegrinaggio intorno e all'interno della Parola.

Isaia 6, 1-a.3-8

Proclamavano l'uno all'altro,
dicendo: "Santo, santo, santo il
Signore degli eserciti!
Tutta la terra è piena della sua
gloria".
Vibravano gli stipiti delle porte al
risuonare di quella voce, mentre
Il tempio si riempiva di fumo.
E dissi: "Ohimè! Io sono
perduto, perché **UN UOMO
DALLE LABBRA IMPURE IO
SONO** in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti".
... "Ecco, questo ha toccato le
tue labbra, perciò è scomparsa la
Tua colpa e il tuo peccato è
espiato".

Lc 5,1-11

.....⁸ **Al veder questo,
Simon Pietro si gettò
alle ginocchia di Gesù,
dicendo: "Signore,
allontanati da me,
perché **SONO UN
PECCATORE**".**⁹ **Lo
stupore infatti aveva
invaso lui e tutti quelli
che erano con lui, per la
pesca che avevano
fatto...**



Isaia 6, 1-a.3-8

Lc 5,1-11

Elementi in comune tra la prima lettura (protagonista il profeta **Isaia**) e il vangelo di questa domenica (protagonista **Pietro**):

- 1.** la scoperta del proprio peccato da parte dell'uomo (Isaia, Pietro) che si trova davanti alla santità di Dio (Isaia) o di Gesù Cristo (Pietro)
- 2.** la missione che, pur peccatore, l'uomo riceve.

Davanti alla santità di Dio **Isaia** sente tutto il peso, l'insopportabilità del suo peccato. Poi un serafino prende una pietra rovente dall'altare dell'incenso che sta nel santuario e con essa purifica le labbra di Isaia preparandolo così alla missione di profeta, parlatore in nome di Dio. Il fuoco della santità di Dio può distruggere, ma può anche purificare, rigenerare l'uomo che abbia il coraggio di stare davanti al Signore.

Come il profeta Isaia, nel vangelo anche **Pietro** s'incontra con (Gesù) la santità divina presente in mezzo agli uomini; e anche Pietro reagisce con la consapevolezza dolorosa del proprio peccato.

CONTESTO

Lc,4, 16 ss.: Gesù ha inaugurato la sua predicazione nella sinagoga di Nazareth

Lc, 4, 31-37: rendendo finalmente comprensibili ed attuali per gli ascoltatori le parole e le promesse contenute nel rotolo della *Torah*

Lc 4, 38-41: ha sconfitto il peccato e la malattia

Lc 5, 1-11 : invita a fidarsi della sua Parola e chiama a collaborare con la sua missione

vv. 1-3: Gesù è sulla riva del mare di Gennèsareth e davanti a lui sta una grande folla, desiderosa di ascoltare la Parola di Dio. Egli sale su una barca e si scosta da terra. Gesù è un maestro che offre una salvezza, che nasce dalla Parola, ascoltata e accolta.

vv. 4-6: Gesù invita alla pesca e Pietro si fida, crede alla Parola del maestro. Per fede prende il largo e getta le sue reti; per questa stessa fede la pesca è sovrabbondante, è miracolosa.

v.7: Pietro chiama i compagni dell'altra barca e il dono cresce; l'incontro con Gesù non porta mai alla chiusura, ma spinge sempre alla condivisione: il dono, infatti, è troppo grande e incontenibile per uno solo..

vv. 8-11: Davanti a Gesù Pietro si inginocchia, adora e riconosce il suo peccato, la sua incapacità, ma Gesù lo invita a non temere e lo chiama. In Gesù, Dio si mostra e si fa compagno dell'uomo. Pietro accetta la missione di trarre fuori gli uomini, suoi fratelli, dal mare del peccato, così come è stato tratto fuori lui; lascia la barca, le reti, i pesci e segue Gesù, insieme ai suoi compagni.

Lc 5, ¹ Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la Parola di Dio, stando presso il lago di Gennèsaret, ² vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. ⁵Simone rispose: “**Maestro,** abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; **ma sulla tua parola getterò le reti**”. ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “**Signore,** allontanati da me, perché sono un peccatore”. ⁹ Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”. ¹¹E tirate le barche a terra, lasciarono **tutto** e lo seguirono.

*** vv. 1-3a:** Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la Parola di Dio, stando presso il lago di Gennèsaret, ² vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra”.

Gesù *non si fa dominare* dalla folla e, attraverso due richieste, *coinvolge* in maniera graduale Simone:

- *si fa prestare la barca perché lui annunci il Vangelo.*

- *chiede di compiere un gesto sulla fiducia (“Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”)*

*Prima Gesù chiede semplicemente un servizio, e un servizio per amicizia, per affetto: per buon cuore un servizio lo si può fare. Invitandolo, in seguito, a prendere il largo e calare le reti per la pesca, gli chiede di compiere un gesto che umanamente appare, secondo l’esperienza di Pietro e degli altri pescatori, inutile, una fatica per niente; e questo lo si può fare solo sulla *fiducia*.*

*** v. 3b: “ ... Sedette e insegnava alle folle dalla barca”.**

Tutto ciò che precede e che prepara (vv. 1-3a) questo gesto solenne (“sedette e insegnava alle folle”) di Gesù, sembra far riferimento alla necessità di creare le condizioni adatte per annunciare ed accogliere la **PAROLA DI DIO da parte dell’uomo: per proclamare la Parola, bisogna sottrarla alla pressione della folla (strumentalizzazioni occasionali) che tende a soffocarla.**

Ristabilendo la distanza, l’ascolto è assicurato.

* v. 4: “Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”.

L’invito “*prendi il largo*” è al singolare, riferito a Pietro che riceve l’incarico di guida, ma l’azione della pesca è al plurale: “*gettate le reti*”, riferita a tutti coloro che vorranno aderire e partecipare alla missione:

**un'unica missione
affidata a tutti!**

La missione apostolica inizia in obbedienza alla Parola del Signore: solo questa **obbedienza** le permette di prendere il largo, fino agli estremi confini della terra (cfr. **Mt 28, 19; At 1, 8; Mc 16, 15; 13, 10; Lc 24, 45-48**).

* v. 8a: “Al **veder** questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù...”.

Pietro **vede** in Gesù di Nazareth la gloria, la bellezza e la vicinanza di Dio. Questo è l'elemento decisivo che “**incatena**” l'uomo.

Fino a che si incontra Gesù di Nazareth, si ascoltano le sue parole e si vedono i suoi gesti, si può rimanere meravigliati, però si continua a vivere. Ma se uno riesce a intravedere la gloria di Dio sul volto di Gesù Cristo, da quel momento la sua **vita è legata a doppio filo a quella di Gesù**, non se ne può più staccare.

È quello che è capitato a **San Paolo** sulla via di Damasco quando, come ricorda, il Signore è apparso a lui ... da quel momento Paolo non ha più potuto fare altro se non essere al servizio del Signore: ha cominciato a faticare per il Signore, per aiutare altri a fare esperienza della bellezza dell'appartenere a Gesù, che fa toccare con mano l'amore del Padre.

* **v. 8b**: "... dicendo: **"Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore"**".

É la reazione istintiva dell'uomo davanti alla santità di Dio. La stessa reazione, come si è visto, che ha Isaia (prima lettura) di fronte alla rivelazione della santità di Dio. Le parole del profeta sono simili a quelle di Pietro:

"Ahimè, io sono perduto, perché uomo dalle labbra impure io sono, e in mezzo al popolo dalle labbra impure io abito. Eppure i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti".

Pietro, qui, riconosce in Gesù la presenza stessa di **Dio/Signore/Kyrios** a differenza del termine **"Maestro"** usato nel v. 5.

Luca anticipa ciò che è scritto nel cap. 9 al v. 20: **"Ma voi chi dite che io sia? Pietro rispose: il CRISTO di DIO"**.

* v. 10b: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”.

Nell’obbedienza alla Parola, Pietro ha fatto una grande esperienza (la pesca miracolosa); ora Gesù lo invita a partecipare a qualcosa di più grande: “**sarai pescatore di uomini**”

Qui non viene usato lo stesso termine (*alieús*) che troviamo già in Mt 4, 18 ss., in Mc 1, 16 o anche in questo brano al v. 2, semplicemente *pescatore*; qui Luca usa un verbo/vocabolo nuovo (*zōgréō*) che compare solo due volte in tutto il Nuovo Testamento, e che ha il senso di “**prendere vivo e mantenere in vita**”.

Così Gesù prende il peccatore al suo servizio e lo chiama a partecipare alla sua opera, che è quella di “**DARE VITA**”. Non si tratta solo di prendere gli uomini e di convertirli, ma di far sì che abbiano la vita.

È questa la **missione del discepolo di Gesù**.

* v. 11

Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Rispetto a Mt e Mc, in Luca c'è l'aggiunta di un **"tutto"**.

Quel **"tutto"** esplicita in modo semplice ed essenziale la radicalità della decisione di seguire Gesù (Lc 14,33). Nel terzo vangelo la **scelta** dei discepoli non è solo una risposta ad una chiamata, che non appare, ma **l'assunzione consapevole del compito** che il miracolo della pesca ha fatto intravedere e per il quale essi devono ora prepararsi seguendo il Signore. Questo non è possibile senza avere intravisto nella vita di Gesù la presenza stessa di Dio, dell'amore, della santità e della vicinanza di Dio.

La scelta definitiva è centrata e si alimenta dei verbi classici della vocazione **"lasciare – seguire"**.

* v. 5: “Simone rispose: “**Maestro**, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; **ma sulla tua parola getterò le reti**”.

La risposta di Pietro è ricca di significato: la parola del Signore diventa **più** importante e determinante di ogni altra prospettiva nelle scelte; in questo caso è più importante dell’esperienza professionale dei pescatori. Il Signore chiede di obbedire a Lui, di obbedire anche quando sembra che l’obbedienza debba rivelarsi inefficace e inutile. Tutto concorre a far riconoscere che la pesca abbondante non è frutto del nostro lavoro, ma dell’**obbedienza alla PAROLA**.

Preghiamo con Lc 5,1-11

«Sulla tua parola getterò le reti»...

Non è facile, Gesù, prendere il largo dopo che si è faticato invano tutta una notte senza prender nulla.

Tante, Signore,
mi hai chiesto di salire
sulla barca della mia vita;

spesso ho resistito
alla tua richiesta;

qualche volta - poche in verità -
ti ho detto di sì.

E allora ...niente è stato più come
prima!

Non è mai facile fare quello che mi
chiedi, non è facile lasciarsi alle spalle
frustrazioni ed insuccessi,
stanchezze e fallimenti,
fidandosi solo di Te e della tua parola.

Eppure Tu mi chiedi proprio questo:
di rinunciare alle mie logiche,
ai miei progetti e alle previsioni, e
di calare di nuovo le reti...
reti di amore, di amicizia, di
condivisione, di ricerca *insieme* del
tuo volto e del tuo regno già su
questa terra.

Se ti ascolto, mi assicuri una
sorpresa che mi spiazza:
un raccolto abbondante,
imprevisto!

Tu mi conosci Signore, io non
voglio tornare a mani vuote.
Voglio anch'io spendermi nel
pescare gli uomini nel grande
mare del mondo, aiutandoli a
giocarsi la vita con stupore.